

Giornale di Sicilia 15 Maggio 2008

Pentiti, Cusimano attacca Campanella “Amicizie politiche? E' solo un mitomane”

FIRENZE. «Francesco Campanella per noi era un mitomane. Aveva rapporti con Mastella e diceva di averne anche con Casini, ma poi quando dovevamo vincere la gara per la sala Bingo, e lui andò a Roma dicendo di andare a parlare proprio con Mastella e Casini, non è successo nulla. Noi la gara non l'abbiamo vinta, ce la siamo dovuta comprare».

I difficili rapporti tra Mario Cusimano e Francesco Campanella, i due pentiti di Villabate, sono sintetizzati da questa dichiarazione di Cusimano che ieri, a Firenze, ha completato la propria deposizione nel processo per le presunte tangenti legate alla realizzazione del centro commerciale da realizzare nel paese a cinque chilometri da Palermo. Il collaborante ha negato di essere stato «combinato», affiliato in Cosa nostra, ma ha detto di avere riciclato denaro sporco di mafia.

Cusimano ieri ha risposto alle domande dei difensori degli imputati, mentre nel primo dei due giorni della deposizione, tenuta davanti alla quinta sezione del Tribunale di Palermo, presidente Maria Patrizia Spina, a latere Fabrizio Anfuso e Samuele Corso, il pentito aveva risposto al pm Nino Di Matteo: Cusimano aveva parlato dei sistemi utilizzati dalla mafia per infiltrarsi, anche nella pubblica amministrazione, in modo da agevolare il faraonico progetto da 300 milioni di euro dell'ipermercato di Villabate.

I legali hanno battuto invece su Francesco Campanella, il collaborante di mafia e politica, altro superteste del dibattito. Tra i due, per ammissione dello stesso Cusimano, «non c'era alcuna simpatia. Io non mi fidavo di lui — ha detto — era un megalomane, tanto che un giorno ho detto, scherzando, a Nino Mandalà (presunto boss di Villabate, ndr): 'Vuoi vedere che questo ci fa arrestare tutti,?'».

Cusimano, 43 anni, era stato arrestato con Nicola Mandalà, figlio di Nino, il 25 gennaio 2005, con l'operazione Grande mandamento. Mandalà junior era uno dei principali fiancheggiatori di Bernardo Provenzano e Cusimano iniziò a collaborare con i pm subito dopo l'arresto. Fra le altre cose parlò dei viaggi Marsiglia di Provenzano, operato nel 2003 in Francia, e dell'affare del Centro commerciale, ammettendo di avere girato tra i proprietari dei terreni, per ottenere la loro disponibilità a cederli, a beneficio del progetto. Nel 2004, però, Nino Mandalà, per evitare noie, aveva preferito tirarlo fuori dalle trattative, perché Cusimano era considerato un suo uomo, sostituendoli con Maria Teresa Romano e Girolamo Pitarresi, mai accusati dallo stesso Cusimano.

Le successive dichiarazioni di Campanella e le intercettazioni realizzate dalla polizia evidenziarono che Cusimano aveva «coperto» la Romano. È così che il pm Di Matteo ha chiesto il processo per favoreggiamento per il pentito e per la donna. Nei processi in cui è stato sentito, Cusimano non ha mai confermato in pieno le affermazioni di Campanella, in particolare sui rapporti tra mafia e politica.

Ieri, durante il «riesame» del pm Nino Di Matteo, Cusimano ha parlato pure di Gianni

Nicchi, latitante di Cosa Nostra, 27 anni, braccio destro del boss Nino Rotolo: «Accompagnò Nicola Mandalà negli Usa, ma non so se andarono per affari. Nicchi curava sempre gli appuntamenti tra Rotolo e Nicola Mandalà». Cusimano ha detto di non sapere se Nicchi e Mandalà abbiano incontrato in Usa Pietro Inzerillo e Frank Cali, detto Frankie boy, uomo d'onore di Cosa nostra americana.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS